Anno VIII — Lunedì 20 Gennajo 1873 — N. 17

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Napoleone III, la sua morte, i suoi funerali, i giudizii della stampa di tutti i paesi e di tutti i partiti sopra quest'uomo, che tiene tanta parte nella storia contemporanea dell'Europa, le congetture le più svariate sull'avvenire dei Napoleonidi e della Francia occuparono anche questa settimana, più di ogni altra cosa, il pubblico politico. In Italia la stampa di tutti i colori giudicò Napoleone dal punto di vista di quello che ha fatto od ha mostrato di avere avuto intenzione di fare nel nostro paese. È naturale quindi, che il partito radicale si ricordi piuttosto de' suoi torti verso l'Italia, che non del fatto innegabile e luminoso del potente ajuto da lui dato alla redenzione nostra; è dato ripugnante la volontà della maggior parte dei Francesi, che se ne lagnano anche adesso tutti i giorni nel modo il più sgarbato ed il più contrario ai loro medesimi interessi, ed avversa od indifferente sulle prime la restante Europa, la quale non mutò tenore, se non quando vide che l'Italia poteva esistere indipendente davvero e contribuire all'equilibrio europeo rimpetto a quella medesima Francia a cui la servitù d'Italia ad altri sarebbe stata sempre ad una giusta guerra occasione, o pretesto. Questo partito ricorda Mentana come noi, ma soltanto Mentana e non Magenta e Solferino, nè il *non intervento* imposto alle altre potenze dopo Villafranca, nè il *frappez vite et e fort*, nè l'alleanza colla Prussia favorita, nè la parte ch'egli ebbe a far comprendere all'Austria non vinta in Italia che la cessione del Veneto soltanto poteva salvarla imponendo egli alla Prussia vittoriosa sotto alle mura di Presburgo e di Vienna l'armistizio che l'arrestò e la condusse alla pace di Praga, di che ben si doleva fin d'allora Bismarck, pensando a ripagarlo come fece. Ben si rammenta di tutto questo il partito clericale; e sebbene il papato abbia dovuto a lui vent'anni e più di vita e di poter morire a gradi, per morir bene, senza speranza di risurrezione, comprende che fu Napoleone III colui che, proteggendolo materialmente, gli diede la più mortale ferita, e per questo chiamava l'ira di Dio sull'esiliato di Chiselhurst che cedeva il palazzo de' Cesari al Governo italiano, ed impreca ora sulla sua tomba ancora aperta. La grande maggioranza degl'Italiani, com'era naturale del pari, si pose dal punto di vista della storia, e mentre trascorre più leggermente sugli errori del caduto, che per alcuni anni esercitò non soltanto in Francia, ma in Europa una vera dittatura, ricorda soprattutto, che la rivoluzione italiana fu dapprima origine della sua fortuna, e poscia che il suo ajuto all'Italia fu la distruzione dell'assetto europeo del 1815 e l'inaugurazione pratica del nuovo diritto europeo, cioè della sovranità nazionale di tutte le Nazioni, e l'origine, non già nel campo dei desiderii, ma in quello dei fatti, dell'unità dell'Italia e della Germania. È ovvio il vedere, che senza la rivoluzione italiana del 1848, Strasburgo e Boulogne non avrebbero condotto Napoleone molto al di là della sua fuga da Ham sotto alle spoglie del muratore Bandiguet, al quale dovette il suo sopranome; e che senza la lealtà di Vittorio Emanuele e la politica di Cavour che produssero l'alleanza colla Francia, l'Italia avrebbe mandato ancora per molti anni i più generosi suoi figli nelle carceri dell'Austria. L'ira partigiana non deve spingersi dagli onesti oltre la tomba; e guardando come i clericali professano di non voler rendere onore al defunto, perchè egli ha la colpa dello stato presente dell'Italia, cioè della sua unità e della caduta del temporale, pensino i radicali che potrebbe di questo nostro gran bene avere anche Napoleone la sua parte di merito. Così lo giudicarono i Milanesi, che primi udirono il proclama storico di Magenta agl'Italiani, cui l'Italia intera porrà ad iscrizione convenientissima sulla base di quel monumento che in bronzo perpetuerà la memoria della gratitudine italiana.

Nell'Austria non dimenticano che Napoleone III ebbe la parte principale a togliere all'Imperatore la supremazia in Italia ed in Germania; ed i Tedeschi medesimi, ultimi a lottare con lui, compiacendosi di essere riusciti vincitori, si mettono per lo più dal punto di vista della storia. Più concordemente di tutti sono favorevoli gl'Inglesi, per i quali il nipote di Napoleone I fu un amico, quasi un Inglese egli medesimo; essi che di tutti i popoli hanno il giudizio politico più sicuro È poi naturale, che i più appassionati giudizii si odano in Francia, dove il nome di Napoleone c'entra per tanto non solamente nella storia del passato, ma nelle condizioni presenti e nelle eventualità dell'avvenire.

Possono dimenticare i Francesi, che se Napoleone non diede loro la libertà, non saputa da essi mantenere, diede però molti anni di pace e di prosperità, molti materiali vantaggi ed una posizione in Europa, a perdere la quale fu la loro invidia delle fortune altrui che lo spinsero con un'ingiusta guerra alla Germania; ma non possono dimenticare nè le ultime sventure, nè che il rivivere d'un partito napoleonico a Chiselhurst può essere una delle difficoltà che aggravano la situazione politica attuale del loro paese. C'è difatti, come noi avevamo presentito, ora un rifiorimento dei sentimenti e delle speranze bonapartiste, che trapela evidentemente dalla stampa del partito, la quale proclamò già il suo Napoleone IV attirando l'ira del Governo di Thiers.

Napoleone IV! Mettasi pure in fila con Enrico V con Luigi Filippo II. Tutto è possibile in Francia, dove tutti i partiti fanno della *politica dell'avvenire* colla *politica del passato*, invece di occuparsi di migliorare e consolidare *il presente*. Questa moltiplicità di pretendenti sarebbe mai destinata a fare della Francia quel governo che della Spagna fanno i suoi? Avranno anche i Francesi cospirazioni, sommosse, pronunciamenti, brigantaggi, guerre intestine, disordini che facciano desiderare il solito salvatore, l'uomo della provvidenza, l'uomo dalla mano di ferro, che dia ad essi un periodo di quiete? Non lo sappiamo: ma di certo è una disgrazia per essi questa abbondanza di pretendenti, dai quali fortunatamente si sente libera l'Italia, dove uno solo de' suoi principi pugnò in tutte le guerre della indipendenza ed unità nazionale e serbò fede alla libertà nell'avversa e nella prospera fortuna e si meritò quel titolo di galantuomo che gli resterà nella storia e la sicurezza di lasciare alla sua famiglia un'eredità che non venne dal caso, ma dalla coscienza e dall'opera di coloro che la compongono.

In Italia non è possibile nessun pretendente come nella Spagna e nella Francia, perchè l'indipendenza della Nazione unita sotto ad un solo Statuto e per il voto popolare di tutte le sue stirpi non ha un passato. Questa persistenza dei pretendenti non lascia invece scorgere agli Spagnuoli, come lo osservò da ultimo in un suo discorso lo Zorilla, che soltanto la nuova dinastia elettiva che giurò e mantenne e non può a meno di mantenere la Costituzione liberale precedentemente votata, può assicurare la libertà ordinata alla Spagna. Così la funesta eredità dei pretendenti impedirà alla Francia di darsi uno stabile reggimento, sebbene nessuno dei tre abbia titoli sufficienti per farsi accettare da tutta la Nazione. Enrico V non apporterebbe alla Francia se non una passeggera restaurazione di un reggimento che la farebbe tornare indietro di un secolo, ciocchè sarebbe la restaurazione dell'impossibile. Luigi Filippo II rappresenterebbe ora meno il costituzionalismo moderno, che non l'avaro egoismo della borghesia ricca, che sta nellle tradizioni di famiglia. Napoleone IV che cosa rappresenta egli? Il cesarismo dell'autore della vita di Cesare, che sapeva di essere Ottavio e che non soltanto credeva sè necessario, ma altresì appieno nella logica della storia il reggimento cesareo? Rappresenta invece, colla reggenza della madre bigotta, una doppiatura del clericalismo dei legittimisti, che pur ora si disfogano nell'Assemblea con discorsi da idioti per la restaurazione del potere temporale dei papi? Rappresenta le reminiscenze militari, o le speranze di nuovi avventurieri che si attaccano al nome dei Napoleonidi?

Napoleone IV non è finora che un giovanetto presso ai diciasette anni, che porta il nome di due imperatori, che non ha fatto nulla, per la sua età, e potrebbe, anche se valesse molto, ciocchè non si sa, non avere l'occasione di fare nell'esilio qualcosa che gli dia un altro titolo che non sia quello del nome, o quello dell'eccesso delle discordie francesi, per raccogliere la successione dei due imperatori suoi antenati. Il figlio di Napoleone III non è insomma che *un pretendente*; e le condizioni generali del mondo sono ora tali, che forse non sarà mai altro niente di più. Le Nazioni si sentono ormai padrone di sè medesime e non riconoscono pretendenti, ma piuttosto si danno quei capi, che possono giovare alle loro sorti e dare ad esse il benefizio della stabilità colla libertà.

In Francia, oltre alle recrudescenze bonapartistiche ed alle interpellanze clericali, si occupano della Commissione dei Trenta, la quale, nella sua maggioranza, mostra tutta la mala volontà nel venire ad un accordo per una qualsiasi, anche temporanea Costituzione. Pure si pretende, che un accordo si farà ammettendo la responsabilità dei ministri, le deliberazioni dell'Assemblea senza l'intervento, almeno nella discussione diretta, del presidente, il diritto di *veto* temporaneo in questo per qualche tempo ancora da stabilirsi, la durata del potere esecutivo per un certo tempo dopo lo scioglimento che l'Assemblea decreterà di sè stessa, sgomberato che sia il territorio dalle truppe straniere, e le due Camere, che funzioneranno dopo le future elezioni. Nulla è ancora di stabilito; ma sembra che, dopo tanto fluttuare di idee e di progetti più o meno bizzarri, si propenda a fissarsi verso quelle che sono qui abbozzate, e che potrebbero essere una soluzione temporanea sufficiente e forse per il momento la sola possibile.

Intanto il centro sinistro dell'Assemblea si sciolse, andando una parte verso la sinistra, l'altra verso il centro destro, colla bandiera però quest'ultima della *Repubblica conservativa*, bandiera di *necessità* per coloro che sono tutt'altro che repubblicani. Il centro destro e più la destra manifestano di quando in quando le loro tendenze retrive e fanno perfino delle esplosioni clericali, come nel caso delle due ambasciate a Roma. La discussione terminò colle dichiarazioni del Governo, il quale riconosce la necessità di essere in buone coll'Italia, ma mostra pure di volersi fare del papato e del cattolicismo uno strumento di politica nazionale, e ripete ogni volta che non ama l'Italia, che la distruggerebbe potendo, ma è costretto dalla necessità a tollerarla!

Ciò deve far sì che l'Italia si tenga sempre sulle guardie, e che segua nelle quistioni pendenti una prudente moderazione ed una fermezza risolutiva. Che si voglia in Francia fare del cattolicismo, o piuttosto del *romanesimo* uno strumento politico bene lo intendono in Germania, dove si giudicano per antinazionali le brighe di coloro che servono colà agl'intrighi del Vaticano e che trovano però negli stessi cattolici tedeschi buoni patriotti una solenne ripulsa. Il Governo prussiano e l'imperiale non ne sono che vieppiù condotti a fare delle leggi atte a contenere queste ingerenze piuttosto politiche e giurisdizionali che religiose del Vaticano, contro le cui allocuzioni rabbiose continuano le ire. È notevole il fatto, che sieno colà tentati a considerare gl'*infallibilisti* come una setta nuova, la quale non ha negli ordini dello Stato quegli stessi diritti, che avevano i cattolici per le costituzioni antiche. Gli *infallibilisti* adunque in Germania saranno piuttosto tollerati, che riconosciuti; ciocchè va accadendo anche nella Svizzera, dove continua e si estende tra i cattolici la reazione popolare contro ai vescovi *infallibilisti* ed il proposito di rivendicare alle Comunità parrocchiali la nomina dei loro ministri ecclesiastici. Si vanno così avverando due fatti cui noi abbiamo previsto come naturali conseguenze dell'assolutismo introdotto al Vaticano dalla malvagia setta politica dei gesuiti: cioè che i vescovi antinfallibilisti, i quali con solenne vigliaccheria rinnoziavano alla propria coscienza, avrebbero perduta ogni autorità morale e religiosa nelle loro diocesi; e che il laicato riprenderebbe finalmente i suoi diritti nella Chiesa, e metterebbe alla ragione la casta clericale, tornando al principio elettivo, che era stato la regola sempre. Può ben dire il Vaticano, che a lui ed a' suoi fu detto: *Ite et cedote omnes gentes*, e non ai laici ed ai Governi; ma dacchè gli eletti del Signore si tramutarono in principi e baroni e furono coi felici per opprimere non per sollevare i miseri, essi perdettero non soltanto le ragioni dell'insegnare, ma fino il verbo divino. Poi, per insegnare bisogna sapere, bisogna sapere tutto quello che sanno gli altri e più degli altri Ora il Clero, isolandosi come casta, per quanto sieno le eccezioni onorevoli di alcuni individui, si distingue non certo per la sua sapienza, ma piuttosto per una desolante povertà di studii, e per un insigne ignoranza. Ciò non accade soltanto dei cardinali che circondano il Vaticano: ma si va sempre più verificando anche dell'episcopato, che è in grande decadenza anche nella Francia e nella Germania, dove pure valeva tanto meglio che in Italia. Senza di questo non si capirebbe come non ci sieno di quelli che comprendano a dovere la trasformazione sociale dei nostri tempi, e che pretendano stoltamente di far camminare l'umanità a ritroso, e tutto ciò per il vecchio spirito di casta. Nè gl'intrighi costantinopolitani della Corte del Vaticano, nè i gesuiti giannizzeri del serraglio romano, nè il feudalismo dei baroni della Chiesa possono arrestare nel suo centro la civiltà moderna. Le loro sognate restaurazioni col ferro e col sangue, le loro guerre sociali eccitate sollevando l'ignoranza contro la civiltà, sono reminiscenze di vecchie fantasmagorie dissolventesi, non già qualcosa di reale in cui essi medesimi abbiano fede; e lo provano i lagni continui in cui si si stemperano e le maledizioni ed invocazioni impotenti in cui si disfogano, non essendo più capaci nemmeno dell'ultima delle virtù, quella della rassegnazione. La fede è altrove; essa è nei popoli, i quali prendono sul serio i principii del Cristianesimo, e cercano quindi sempre nuove rivelazioni della scienza a maggior gloria di Dio e sempre nuove applicazioni di essa a benefizio del prossimo, di tutta l'umanità.

I gesuiti, questi nemici della famiglia e della libertà, preparano essi medesimi la loro rovina; e se si fecero cacciare dalla Germania per i loro intrighi, si faranno cacciare dall'Austria per le loro sporcizie nefande commesse sopra i giovanetti allievi, come accadde ad Innspruck. Sono casi che si ripetono di frequente per essi e per gl'ignorantelli, ed altre società di celibi conviventi ed insegnanti, che non dovrebbero essere permesse in alcun luogo, come corruttrici del principio morale della famiglia. Si lagnino pure al Vaticano che il laicato vuole le scuole per sè; ma, senza escludere gl'individui appartenenti al Clero dall'insegnamento, il laicato farà molto bene da per tutto ad assumere risolutamente la suprema sorveglianza dello istruzione pubblica e privata. Ci sia la libera concorrenza nell'insegnar bene; ma si punisca colla dovuta severità chi insegna principii antisociali e contrarii all'esistenza del libero Stato.

Mentre il ministero prussiano ricomposto dichiara di governare colle idee di Bismarck, l'austriaco procede nella sua idea di *riforma* elettorale bastarda trattando coi singoli deputati e comperando i voti alla Walpole per abbattere la Costituzione delle Diete e le autonomie nazionali, facendo le viste di conservare la Costituzione esistente contro la quale per il fatto cospira. Questo modo di procedere non è fatto per dare un'assetto politico definitivo alla Cisleitania. Procedono i lavori per la esposizione universale di Vienna, e da qualche tempo non si ode parlare di cholera. Faranno però tanto più bene in Italia a prendere tutte le misure igieniche preventive, che l'andamento generale della stagione si mostra favorevole alle epidemie.

Il Parlamento italiano seguita lentamente la discussione dei bilanci e si prepara alla discussione della legge sulle corporazioni religiose, di cui i componenti la Commissione non dimostrano però molta fretta nel presentare la loro relazione. Se ciò giovasse alla discussione preventiva della stampa sarebbe un bene; ma la stampa italiana considera troppo anche le quistioni siffatte come quistioni di partito, invece che considerarle in sè medesime. Per molti si tratta sempre, anche dopo molte risibili cadute, di salire l'albero della cuccagna del potere, che poi non dà nè gran premii, nè grandi soddisfazioni. Il paese ha una gran voglia di farla finita senza molti disturbi, e che, mettendo ordine il più che si possa alla amministrazione senza troppe novità, lo si lasci lavorare ai proprii vantaggi. Alcuni si battono i fianchi e fanno grandi voci per risvegliarlo dalla pretesa sua apatia; ma apatia non è proprio, è bensì stanchezza delle quistioni politiche nel vecchio senso e di quella tensione di spirito che durò fino a tanto che non si compose l'unità d'Italia, e bisogno generalmente sentito di occuparsi d'altro. Faccia il Parlamento opera breve e risolutiva, il Governo opera assidua ed ordinatrice, la stampa pieghi alla buona letteratura ed alla buona economia ed il paese mostrerà che è attivo, ma che la sua attività è adesso economica e che ama di tornare ai godimenti intellettuali. Non vedete, che per creare per forza una quistione politica che non c'è, ci bisticciamo se si abbia da erigere un monumento ai vincitori di Magenta e Solferino, od ai vinti di Mentana, mentre pure la Nazione trionfa finalmente in Campidoglio? La politica ed il patriottismo consistono adesso nello studiare e lavorare per il rinnovamento della patria e della Nazione.

P. V.

ITALIA

Roma. Leggiamo nel *Diritto*:

È stampata la relazione sul progetto di legge per « autorizzazione al ministro della guerra di aprire un concorso speciale per posti di sottotenente nei corpi d'artiglieria e del genio. »

Il relatore (deputato Corte) conchiude, a nome della Commissione, per l'approvazione del progetto ministeriale. Non dissimula tuttavia la poca speranza che colla misura eccezionale proposta dal ministero si possa ottenere il numero richiesto di uffiziali, essendo ben piccoli i vantaggi offerti in confronto agli studi che da essi si domandano.

La relazione termina con una calda ed insistente preghiera al ministro della guerra perchè rivolga la sua attenzione alla scarsezza dei quadri dell'esercito.

« La profonda conoscenza — dice il relatore — che egli ha (il ministro della guerra) delle cose militari e delle condizioni speciali in cui si trova l'Italia, ci conforta nel credere che egli saprà trovare il rimedio opportuno; sia questo rimedio l'ampliamento ed il riordinamento delle nostre scuole militari, o sia invece l'ammissione, come si usa in Prussia, nell'esercito col grado di alfiere o di ufficiale dei giovani che abbiano nelle scuole civili felicemente superati certi determinati esami.

« Noi ci auguriamo che la misura straordinaria che oggi raccomandiamo al vostro voto possa essere foriera di altre e più radicali misure le quali valgano a tenere al completo i quadri dell'artiglieria e del genio, e che, per l'artiglieria specialmente, possano produrre ufficiali che ad una discreta conoscenza delle discipline matematiche abbiano accoppiata quella disinvoltura militare e quella franchezza nel cavalcare, senza le quali si può essere ottimo cannoniere, ma non mai ottimo artigliere. Le migliori regole della balistica riescono inutili per un artigliere che

non sappia rapidamente attraversare terreni coltivati, superare erte, valicare fossi e burroni.

« Finalmente la vostra Giunta, preoccupata dalle difficoltà di procurarsi il numero occorrente di ufficiali per l'arma del genio, crede debito suo di pregare il ministro della guerra di volere studiare se non sia conveniente di esonerare il genio militare da quei lavori di costruzione, di riparazione e di ristauro che forse potrebbero, ed anche con vantaggio, essere affidati ad ingegneri civili. »

ESTERO

Francia. È noto, scrive il *J. des Débats*, che, a' termini degli articoli organici del Concordato, nè Bolle, nè Brevi, rescritti o altre emanazioni della Corte di Roma possono essere ricevuti e mandati ad esecuzione in Francia senza l'autorizzazione del Governo; e che i decreti dei Sinodi stranieri e anche quelli dei Concilii ecumenici, non possono venir pubblicati se prima il Governo non ne ha esaminata la forma, la conformità colle leggi, i diritti e le franchigie della Repubblica francese, e tutto ciò che, nel pubblicarli, potrebbe interessare o alterare la tranquillità pubblica. Ora, non ostante queste prescrizioni formali, che tutti i Governi succedutisi in Francia si sono sforzati di mantenere, moltissimi vescovi hanno pubblicata canonicamente l'ultima Enciclica del S. Padre e i decreti del Concilto Vaticano, proclamanti l'infallibilità del Papa senza che sieno stati nè verificati nè ricevuti. In tale circostanza, un prete della diocesi di Troyes, desiderando far rispettare le libertà e i costumi della Chiesa gallicana, credette di poter deferire questi atti al Consiglio di Stato, come attentatorii alle leggi ed ai regolamenti del paese; ma il Consiglio non opinò che un ricorso di tal natura, fatto da un semplice privato, fosse ricevibile, e, sulla proposta della Sezione dell'interno e dei culti, lo respinse!

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

BANCA DEL POPOLO
SEDE DI UDINE.

Concorso al posto di Ragioniere

A tutto il corrente mese di gennaio è aperto il concorso al posto di Ragioniere collo stipendio mensile di lire 141.66 pari ad annue lire 1700, nette da ogni ritenuta poichè l'imposta di ricchezza mobile è pagata dall'amministrazione.

I concorrenti sono invitati a presentare colle loro istanze i documenti che crederanno più opportuni per dimostrare la loro attitudine morale e tecnica.

In ispecie dovranno indicare il termine più breve, entro il quale potrebbero mettersi a disposizione di questa Banca.

Lo stipendio decorrerà tosto dal momento che incomincieranno a prestar l'opera loro.

Indirizzare istanze e documenti al nome del sottoscritto.

Udine 4 gennaio 1873.

IL DIRETTORE
LUIGI RAMERI.

Istituto Tecnico di Udine
AVVISO

A motivo di improvvisa indisposizione del signor Ing. Prof. Giovanni Clodig, la lezione già annunciata per questa sera, sarà tenuta invece dal signor Prof. Torquato Taramelli, il quale discorrerà dei *Combustibili fossili*.

Udine, 20 gennaio 1873.

Il Direttore
MISANI.

Consiglio di Leva

Seduta del 17-18 *gennajo* 1873
Distretto di Gemona

Assentati	N. 98
Riformati	» 76
Rimandati	» 7
Esentati	» 64
Dilazionati	» 6
In osservazione	» 4
Renitenti	» 2
Eliminati	» —
Totale	N. 257

Nono elenco degli acquirenti Viglietti Dispensa Visite per l'anno 1873.

Pecile cav. Gabriele Luigi 3, Commessatti Giacomo 1, Dott. Perusini cav. Andrea Direttore dell'Ospitale Civile 1, Orgnani Martina nob. Gio. Batta 2, Dott. Mucelli cav. Michele, Medico Primario 1, Damiani cav. Francesco 2, Rizzani Carlo 1.

Sottoscrizione per un monumento a Napoleone III. (Aprendo la soscrizione, il *Giornale di Udine* dichiarò che depositerà i fondi raccolti alla *Cassa di Risparmio*, lasciando poscia al *Comune di Udine* di decidere *a quale monumento* abbiano da destinarsi).

Importo anteriore L. 73.—

Tommasino Christ l. 2, Gambierasi Paolo l. 3, Tell Avv. Giuseppe l. 3.

Un' Iscrizione commemorativa. *Sig. Direttore*, le cose memorabili vanno tramandate alla posterità. S. E. Canal, come ben sa, allorchè sotto alla sua *luogotenenza* la città di Udine faceva costruire un selciato delle sue vie, ci metteva una lapide *ad perpetuam rei memoriam*. Di queste lapidi ce ne sono ancora; e chi sa di latino ce ha potute leggere. Ma ora si tratta di ben altro! Tutti hanno ammirato l'arte con cui si guastò il viale di platani che conduce al cimitero, e capitozzò quello dei *pioppi italici* che ci ombreggiava il passeggio a Chiavris. Ma legga un *avviso municipale* nel *Giornale di Udine* e vedrà che siamo in progresso. Ai passeggianti che non hanno la carrozza, alle nostre aje, ai bambini, agli scolaretti, al popolo che cerca un po' di frescura all'aperto, uscendo per un tratto dalle sue officine e dalle sue casupole all'aperto, restavano i due viali di Porta Venezia. Restavano, perchè non avevamo avuto i Croati nè gli Ostrogoti che li abbattessero come altrove per far dispetto ai cittadini. Nell'anno 1873 la Rappresentanza del Municipio udinese volle cominciare bene l'anno decretando, che quelle piante dovessero essere abbattute e che questa generazione di Udinesi non potesse più passeggiare all'ombra.

Si calcolò che l'inverno prossimo potrebbe far freddo e da previdenti che si è si volle fare legna da fuoco per tempo di que' pioppi, di quelle acacie, di quegli olmi, od altri alberi che erano venuti sostituendo quelli che mancavano per vecchiaja. Bravi per Dio! Doveva il Consiglio provinciale soltanto meritarsi la fama che ebbe quando chiamò i boscajuoli per togliere ai viandanti il sollievo delle ombre sulla via maestra d'Italia? Il Consiglio comunale della Città di Udine e Corpi Santi invidiava tanta gloria, e dopo il memorabile voto di non finire l'edificio delle scuole per l'Esposizione che doveva farsi nel 1874, preferendo di gettare i danari per qualche informe baracca, volle emulare sè stesso *distruggendo l'unico passeggio* della città di Udine. Ella, sig. Direttore, a buon dritto va tenero della *autonomia comunale*, e con questi esempi ha ragione. Però spero che mi voglia concedere, che il memorabile decreto, col nome dei Consiglieri tutti e la data del Consiglio, abbia da tramandarsi ai posteri con una *iscrizione commemorativa*. Che non apre una socrizione per questo? Le prometto il mio obolo.

Un contribuente che va a piedi.

Le feste da ballo hanno jersera incominciato ad animarsi. Al Nazionale l'ottima orchestra, suonando a perfezione nuovi e scelti ballabili dei più celebrati autori tedeschi e nazionali, attirerà senza dubbio al teatro un pubblico sempre più numeroso. Anche alla Sala Cecchini c'è un'orchestra valente e numerosa, provvista di nuovi e scelti ballabili, per cui l'impresa Cecchini può ripromettersi anch'essa una proficua stagione.

Atto di ringraziamento. La famiglia Joppi commossa dalle tante dimostrazioni di affetto usate al defunto D.r Alessandro e durante la malattia e ne' suoi funerali, porge a quelle anime gentili i suoi più vivi ringraziamenti.

Ufficio dello Stato civile di Udine
Bollettino settimanale dal 12 al 18 gennaio 1873.

Nascite

Nati vivi	maschi	9	— femmine	8
» morti	»	1	— »	1
Esposti	»	1	— »	2

Totale N. 22

Morti a domicilio

Giovanni Battista Cecchini di Nicolò d'anni 27, sarte — D.r Francesco Forni fu Ferdinando d'anni 67, medico — Giuseppe Mauro di Luigi d'anni 2 e mesi 9 — Lucia della Rossa fu Antonio di mesi 8 — Olinto Galliussi di Giacomo di giorni 9 — Marianna Bastianutti-Grigovigh fu Giuseppe d'anni 73, contadina — Catterina Zeraldo-Ceccone fu Domenico d'anni 68, contadina — Giuseppe Papparotto fu Antonio d'anni 56, agricoltore — Carlo Benvisto di mesi 5 — D.r Alessandro Joppi fu Luigi d'anni 39, possidente — Giacomo Repezza di Francesco di mesi 9.

Morti nell' Ospitale Civile

Giovanni Cussigh di Domenico d'anni 29, agricoltore — Pietro-Antonio Cuttini fu Giovanni d'anni 63, agricoltore — Giovanni Battista Zuccolo fu Santo d'anni 70, questuante — Maurizio Emerini di giorni 23 — Cecilia Zinutti-Del Negro fu Antonio d'anni 83, cucitrice — Giovanni Perigoi fu Ermacora d'anni 64, agricoltore — Angelo Bosa fu Giacomo d'anni 79, industriante.

Totale N. 18.

Matrimoni

Pietro Tremisia calzolajo con Angela Deison attendente alle occupazioni di casa — Delfino Achille Anderloni negoziante di vino con Lucia Mogno ostessa — Secondo Alcor facchino con Margherita Zuliani lavandaja — Giovanni Battista Zanottino con Anna Pagnutti attendente alle occupazioni di casa — Carlo Toffoletti maniscalco con Antonia Bianchi cameriera.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' Albo Municipale

Antonio Del Zotto agricoltere con Anna Missio contadina — Eugenio Larese-Cella veterinario con Anna Battistel attendente alle occupazioni di casa — Giovanni Battista Cojutti falegname con Teresa Gottardo contadina — Valentino Maurini falegname con Matilde Blasone agiata — Giacomo Morassi vetturale, con Giacoma Da Pozzo fruttivendola — Giovanni Battista Ferranto mediatore con Elisabetta Dalla Mora maestra elementare — Andrea Deison falegname con Anna Zanussi attendente alle occupazioni di casa.

FATTI VARII

Interessi forestali. Il Ministero di Agricoltura è sul punto di presentare all'esame del suo Consiglio superiore un nuovo schema di legge forestale. I boschi e le terre spogliate di piante legnose che si trovano sulle cime e sulle pendici delle Alpi e degli Appennini e dei loro contrafforti fino alla zona ove termina la coltivazione del castagno, sarebbero tutelati dalla legge. Così pure le pendici dei monti inferiori e le adiacenze dei fiumi e torrenti che o pel loro forte pendio o per la natura friabil del terreno non si possono dissodare e coltivare senza danno pubblico. In ogni capoluogo di provincia sarà nominato un Comitato forestale per l'applicazione della legge.

Appalti. Il 22 gennaio, a Napoli presso l'Intendenza militare avrà luogo l'appalto della provvista di metri 170,000 di tela di cotone vergata da camicie in 47 lotti a l. 0 80 il metro e per l'importo totale di l. 136,000. — Il 23 gennaio, a Napoli presso la Direzione del Genio militare avrà luogo l'appalto dei lavori per le fortificazioni ed edifici militari di Napoli, 1ª sezione, per la somma di l. 66,000 ripartite in annue l. 22,000. — Il 27 a Napoli presso la Direzione del Genio militare si procederà all'appalto dei lavori per le fortificazioni ed edifizii militari di Napoli, 2ª sezione, per la somma di l. 73,200 ripartito in annue l. 25,400. — Il 30 gennaio a Napoli presso la Direzione del Genio militare si procedera all'appalto deil avori per le fortificazioni ed edifici militari, 3ª sezione, per la somma complessiva d'un triennio in l. 81,000.

Industria nazionale. Dopo le grandi imprese industriali del lanificio Rossi, del cotonificio Cantoni, e del linificio Ponti, sappiamo che si stà ora trattando un altro grande affare. Si vuole fondare un *Cartificio Nazionale* con un capitale da 20 a 30 milioni. La iniziativa è partita da Torino, dove entrerebbe nella grande impresa la Cartiera Avondo. Si sta poi trattando anche con la Cartiera Binda di Milano, ed altre grandi cartiere, compresa quella che è in fondazione ad Arsiero nel Veneto. I vantaggi, che deriverebbero da questo affare all'importantissima industria della carta in Italia, sarebbero notevolissimi.

Nel Cartificio Nazionale entrerebbero per forte compartecipazione capitali veneti. (*Rinnov.*)

Precetti agrari. Il chiarissimo prof. Garovaglio, nome ben conosciuto fra gli agronomi lombardi, propugna il sistema della seminagione rada, e nell'ultimo congresso agrario tenutosi a Como venne a queste conclusioni o consigli agli agricoltori lombardi in occasione delle semenze:

1. Scegliere per seminare quelle qualità di grano che l'esperienza dimostrò più resistenti alla ruggine;
2. Eleggere pel frumento terreni asciutti, ben ventilati, scolando e fognandoli col terreno umido;
3. Seminare rado, e, se possibile, per linee;
4. Mondare il frumento dalle male erbe accuratamente:
5. Emendare i terreni troppo azotati o pingui, con correttivi minerali, specialmente con calce;
6. Seguire un buon avvicendamento, non replicando il frumento dove di fresco crebbe;
7. Bruciare paglie e stoppie del frumento sciupato dalla ruggine.

Congresso bacologico internazionale a Montpellier. Il terzo Congresso internazionale di Rovereto finiti i suoi lavori decideva, com'è noto ai nostri lettori, per una nuova riunione del Congresso nel 1874 e accogliendo la domanda del rappresentante il Ministero francese d'agricoltura, industria e commercio, che questa riunione si tenesse in Francia, designava la città di Montpellier a sede del futuro Congresso. È noto parimenti come subito di poi si nominasse una Commissione incaricata della organizzazione del Congresso di Montpellier nei signori Figarelli, Bossi, Fedrigotti, Haberlandt, Cornalia, Cantoni, Freschi, Viscovich, Verson, e i francesi Dumas e Pasteur membri dell'Istituto di Francia, e Maillot, professore aggiunto all'Università di Francia. Ora apprendiamo dai giornali francesi che la città di Montpellier ha designato a sua volta, per rappresentarla in ciò che concerne questa organizzazione, due Commissioni che stanno preparando di comune accordo il programma delle questioni che saranno proposte agli studi dei bachicultori per averne la soluzione al Congresso di Montpellier.

I parroci e gli oggetti d'arte. La prefettura di Milano, a cui fu portato relamo per alcuni oggetti d'arte esistenti nella cattedrale di Lodi, e di fresco arbitrariamente alienati da quella fabbriceria e per altri simili arbitri commessi o predisposti da altri parroci e fabbricerie della provincia, e specialmente da quella dell'exabbazia di Coreto, nominava sagacemente pel circolo di Lodi una commissione d'inchiesta presieduta dal sotto-prefetto di colà, allo scopo d'investigare l'avvenuto e di rilevare un inventario di tutti gli oggetti d'arte tanto nella cattedrale quanto nelle altre chiese. E ciò affine di ristabilire, secondo i casi, la responsabilità delle persone che, eccedendo i limiti del loro legale mandato, si potessero ritenere obbligate al rifacimento dei danni. Questa commissione, già costituita, composta di persone benemerite e volonterose, si adopera con impegno all'esaurimento del suo mandato.

Illuminazione a gas delle vetture ferroviarie. In Francia si esperimenterà su vasta scala l'illuminazione ed il riscaldamento delle vetture di ferrovia a mezzo del gas. La dimostrazione pratica di questo sistema sarà fatta in presenza di una Commissione di ingegneri di ponti e strade sulla linea del Nord. Pel riscaldamento, il gas sarà distribuito indistintamente a tutte le vetture per mezzo di tubi articolati, e rilegati al tubo principale per mezzo di accordi a vite montati in *caoutchouc*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 gennaio contiene:

1. R. decreto 29 settembre, che fissa gli stipendi ed assegni annessi agli insegnamenti e cariche della scuola nautica di Gaeta.
2. R. decreto 15 dicembre, risguardante la composizione del Consiglio direttivo della scuola superiore di commercio in Venezia ed il personale della medesima.
3. R. decreto 8 dicembre, che approva il nuovo ruolo normale degli impiegati e serventi dell'Istituto Lombardo di scienze e lettere, di Milano.
4. Elenco di disposizioni nel personale giudiziario.

La *Gazz. Ufficiale* del 12 gennaio contiene:

1. R. decreto 8 dicembre che stabilisce la facoltà di essere imbarcati in soprappiù del personale di macchina di servizio nella R. marina, in favore degli aiutanti macchinisti.
2. R. decreto 29 novembre, che fissa gli stipendi ed assegni annessi agli insegnamenti e cariche dell'Istituto tecnico di Sondrio.
3. R. decreto 12 dicembre, che autorizza la *Banca popolare di Garlasco*, sedente in Garlasco, e ne approva lo Statuto con modificazioni.

La *Gazz. Ufficiale* del 13 gennaio contiene:

1. R. decreto 15 dicembre, che stabilisce l'ordinamento dello stato maggiore della nave d'istruzione dei mozzi.
2. R. decreto 30 dicembre, che esclude dall'elenco delle strade provinciali di Massa e Carrara quelle dette dell' *alta e bassa Tambura*.
3. R. decreto 12 dicembre, che autorizza un aumento di capitale della Banca di Romagna.
5. Nomine e disposizioni nel personale di stato maggiore ed aggregati della R. marina.
6. Disposizioni nell'ordine giudiziario.
7. Un avviso di concorso ai posti di ufficiale d'ordine nel ministero di grazia e giustizia.

La *Gazz. Ufficiale* del 14 dicembre contiene:

1. R. decreto 15 dicembre, per cui il personale di marinai assegnato alla Regia Nave-Scuola è portato a N. 60.
2. R. decreto 22 dicembre, per cui le sezioni elettorali di Aquila, Solmona, Avezzano e Cittaducale sono riconvocate per la seconda domenica del prossimo mese di febbraio, affine di procedere alle elezioni della metà dei componenti la Camera di commercio ed arti di Aquila.
3. Regio decreto 12 dicembre, per cui la *Banca commerciale di Spezia*, sedente in Spezia, è autorizzata, e n'è approvato lo statuto con modificazioni.
4. R. decreto 12 dicembre, per cui la *Società enologica di Gattinara*, sedente in Gattinara, è autorizzata e n'è approvato lo statuto con modificazioni.
5. Manifesto del ministero della guerra, nel quale si notifica l'apertura d'un nuovo arruolamento volontari d'un anno per il 15 marzo 1873, e se ne stabiliscono le condizioni.

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 gennaio contiene:

1. R. decreto 5 dicembre per cui è stabilita una nuova tabella relativa all'indennità personale da corrispondere agli impiegati governativi residenti nella città di Grosseto che si recano in estatatura.
2. R. decreto 12 dicembre per cui è aumentato il capitale della Banca popolare agricola di mutuo credito nel circondario di Crema.
3. Manifesto del ministero della guerra relativo all'ammissione al collegio militare di Napoli per il 1873.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 gennaio contiene:

1. Regio decreto 28 novembre che fissa gli stipendi ed assegni annessi agli insegnamenti e cariche dell'Istituto tecnico di Udine.
2. Regio decreto 15 dicembre che autorizza la *Banca popolare chiavarese*, sedente in Chiavari, e ne approva lo statuto con modificazioni.
3. Regio decreto 15 gennaio che convoca pel 9 del prossimo febbraio i collegi elettorali di Borgo a Mozzano e 2° di Verona.

Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 16 stesso mese.

4. Nomine di sindaci.
5. Avviso di concorso ai posti di volontari nell'amministrazione carceraria.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Libertà*:

Possiamo annunziare che fra breve l'on. Ministro delle Finanze presenterà alla Camera il progetto di legge, domandatogli nella discussione dei bilanci dai deputati Rattazzi e Mancini, per l'aumento degli stipendi degli impiegati dello Stato, ormai riconosciuti da tutti e dallo stesso Ministro Sella non corrispondenti alle generali condizioni economiche.

L'on. Ministro proporrà che gli stipendi vengano accresciuti dell'undici per cento indistintamente per qualunque impiegato residente in uno de' maggiori centri di popolazione, Roma, Napoli, Palermo, Torino, Firenze, Milano e Venezia, e del sei per quelli che hanno residenza in centri minori. Questo aumento è però scemato dell'uno per cento a cagione della tassa di ricchezza mobile che vi dovrebbe essere applicata; e, a dirla in poche parole, l'aumento proposto dagli onorevoli deputati e consentito dal Ministro si risolverebbe in sostanza a ciò: che da codesta nuova legge in avanti gli impiegati dello Stato sarebbero esonerati su per giù dal pagamento della tassa di ricchezza mobile, poichè, fatti i debiti conti, la ritenuta che presentemente vien fatta sopra gli stipendi per la detta imposta, è poco manco che uguale all'aumento che si proporrebbe.

Ci si dice che questo schema di legge sia stato comunicato agli onorevoli Minghetti e Rattazzi, i quali avrebbero consigliato al Ministro di vedere se fosse possibile di fare qualcosa di più e di veramente utile agli impiegati, portando l'aumento a L. 20 per cento per quelli de' centri maggiori, a L. 10 per quelli de' centri minori, e accrescendo di L. 10 la indennità d'alloggio per tutti gli impiegati residenti in Roma; ma che il Ministro, considerato l'aggravio ragguardevole che ne ridonderebbe alla finanza, già abbastanza oberata, abbia stimato necessario di non secondare le sollecitazioni che gli erano rivolte.

— Mancano ancora a Roma due dei membri della Commissione che deve riferire nel progetto delle corporazioni religiose. Non sapendosi quando arriveranno, non fu ancora fissato il giorno in cui la Commissione principierà i suoi lavori. (*Italie*)

— I due delegati del Governo giapponese che sono attualmente a Roma, e dei quali uno ha da studiare i rapporti commerciali tra l'Italia e il Giappone, e l'altro tutto ciò che risguarda l'industria della seta, hanno annunciato che prossimamente la più forte Casa giapponese per l'industria della seta sarà autorizzata dal Governo a stabilire una succursale in Milano. Di più, un consolato generale del Giappone deve essere immediatamente creato in Italia. (Id.)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Genova 17. Ieri fu firmata la Convenzione del Municipio col Governo, per la cessione della Darsena. Il Governo non riterrà pel momento che i locali del Bagno; consegnerà immediatamente il rimanente. Il Municipio pagherà 7 milioni in venti rate annue.

Nuova York 16. Il generale Shermann pronunziò al Senato un discorso, raccomandando di ritornare ai pagamenti in effettivo. Propose il progetto di convertire i biglietti americani in moneta o *bonds* al 5 per cento, a datare dal 1.° gennaio 1874.

Berlino 17. La Camera dei deputati rinviò ad una Commissione speciale il progetto del Governo, relativo agli studii ecclesiastici. Il ministro dei culti dimostrò la necessità del progetto, e come esso non tenda ad opprimere gli ecclesiastici. Il ministro presidente constatò la solidarietà di tutto il Gabinetto in un progetto ch'è una difesa contro Roma.

Versailles, 17. L'Assemblea approvò con 352 voti contro 314, malgrado l'opposizione di Broglie, la proposta del ministro dell'istruzione relativa alla Sezione permanente del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

La Commissione dei trenta approvò oggi il preambolo del progetto della Sottocommissione, con 20 voti contro 3 e con 2 astensioni. Cinque membri erano assenti. I due discorsi pronunziati constatano che il progetto non intende punto di risolvere la questione tra la Repubblica e la Monarchia. I membri della sinistra protestarono contro questa interpretazione del Messaggio di Thiers; la Commissione approvò quindi il primo paragrafo dell'articolo primo, che reca che il Presidente della Repubblica comunicherà coll'Assemblea mediante Messaggio, letto dalla tribuna, dei ministri. La Commissione continuerà la discussione lunedì.

Madrid, 17. La Commissione pel progetto dell'abolizione della schiavitù a Portoricco riuscì composta unicamente di abolizionisti.

Il corriere di Francia manca, in seguito al rifiuto dei macchinisti della sezione di Trun di condurre il treno.

Parigi. 18. Parlando dell'articolo dell'organo orleanista, il *Journal de Paris*, che riconosce il Conte di Chambord come rappresentante della Monarchia, e dice che la famiglia d'Orléans non gli farebbe opposizione, l'*Union* dimostra che il Conte di Chambord dà tutte le garanzie desiderabili; conchiude dicendo che per compiere l'unione non rimane altro che i Principi esprimano pubblicamente il loro pensiero.

Versailles 18. (*Assemblea*). Discutesi l'interpellanza di Laspinasse, che domanda che il ministro dell'interno faccia rispettare la legge dalle Amministrazioni municipali.

Il *ministro* risponde aver di già agito in questo senso; soggiunge, che finchè sarà ministro farà eseguire le leggi. Ei respinto l'ordine del giorno puro e semplice. La Camera approva un ordine del giorno, che dice che l'Assemblea ha fiducia nella fermezza del ministro.

Approvasi l'ultimo articolo del progetto Broglie. Lunedì avrà luogo l'interpellanza di Johnston circa la Circolare del ministro dell'istruzione pubblica.

Marsiglia 18. L'affare del Laurion terminerà all'infuori delle vie diplomatiche colla fusione dell'attuale Società in una nuova, con una direzione ellenica.

Madrid 18. Dicesi che Serrano ha scritto a Sagasta, annunciandogli l'intenzione di abbandonare completamente la politica. I volontari della Catalogna respinsero un attacco di carlisti.

Palermo, 19. Medici e la Commissione d'inchiesta sono arrivati; malgrado l'ora mattutina e il tempo cattivo, numerosa cittadinanza ne festeggiò l'arrivo.

Parigi, 19. Una nota del *Journal Officiel* dice: Parecchi giornali esteri e francesi attribuiscono al Papa parole che avrebbe indirizzate a Courcelles. I loro racconti sono privi di fondamento.

Lo scrittore inglese, lord Bulwer Lytton, è morto.

Pest, 18. La Camera incominciò a discutere il bilancio. Dopo il discorso del relatore, il ministro delle finanze dimostrò fra gli applausi della Camera, che il disavanzo è cagionato dalle grandi spese fatte per diversi Stabilimenti, per le ferrovie, scuole ecc. Queste spese cesseranno appena le ferrovie saranno terminate.

Pietroburgo, 18. L'Imperatore ordinò un lutto di Corte di 15 giorni per Napoleone.

Nuova York, 18. Grandi pioggie nell'Est. Tutti i fiumi crescono in modo allarmante. La ferrovia da Erie a Filadelfia è inondata.

I giornali condannano unanimente l'acquisto della baia di Samana. (*G. di Ven.*)

Roma, 18. Il ministro italiano a Londra, conte Cadorna, comunicò al Governo di essere stato ricevuto dall'ex Imperatrice Eugenia, e di essere stato pregato di farsi interprete della di lei gratitudine per le dimostrazioni di simpatia della Casa di Savoia e della nazione italiana, in occasione della morte di Napoleone.

Il dispaccio del Re d'Italia alla vedova terminava con queste parole: « Egli era mio fratello d'armi ed io l'amava. » (*Corr. di Milano*)

Atene, 17. Il Governo della Grecia fece appello alle quattro Potenze mediatrici, perchè vogliano decidere definitivamente sulla parte strettamente diplomatica della questione del Laurion. (*Oss. Tr.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

19 gennajo 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	748.5	746.6	744.5
Umidità relativa	90	89	95
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	0.5
Vento (direzione	—	—	—
(forza	—	—	—
Termometro centigrado	5.7	5.6	4.8

Temperatura (massima 6.3
(minima 2.6

Temperatura minima all'aperto — 0.3

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO 18. Austriache 205.1|4, Lombarde 115.—; Azioni 201.3|4, Italiano 65.1|8.

PARIGI 18. Prestito (1872) 88.75; Francese 84.25; Italiano 65 85; Lomb. 437; Banca di Francia 4380; Romane 118.—; Obbligazioni 173 —; Ferr. V. E. 197 —; Merid. 202.—; Cambio Italia 10.1|8; Obblig. tabacchi 480.—; Azioni 853; Prestito (1871) 86.70; Londra vista 25.30 —; Aggio oro per mille 7 — Inglese 92. 5|16.

LONDRA 18. Inglese 92,3|8, Italiano 64.3|4, Spagnuolo 27.— Turco 53.1|4.

NUOVA-YORK, 18. Oro 113.1|8.

FIRENZE, 18 gennaio

Rendita	73.40. —	Azioni fine corr.	—.—
» fine corr.	—. . —	Banca Naz. it. (nomin.)	2587 —
Oro	22 37. —	Azioni ferrov. merid.	—.—
Londra	28.06. —	Obbligaz. » »	—.—
Parigi	111.30. —	Buoni	—.—
Prestito nazionale	78.50. —	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	— —	Banca Toscana	1840.—
Azioni tabacchi	936 —	Credito mob. ital.	1125.—

VENEZIA, 18 gennaio

La Rendita pronta da 73 30 a 73 35. Azioni della Banca Veneta L. 317. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 290. Da 20 fr. d'oro da L. 22 33 a L. 22.34. Fiorini austr. d'argento L. 2.73.1|2 a L. 2,74 Banconote austr. L.2.57.3|4 per fiorino

Effetti pubblici ed industriali.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	73.35	73.40 f.c.
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	—.—	—.— f.c.
Azioni Banca naz. del Regno d'Italia	—.—	72.50 f.c.
» Banca Veneta	—.—	317.— f.c.
» Banca di credito veneta	—.—	290.— f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Italo-germaniche 1. corr.	—.—	—.—
» Generali romane	—.—	—.—
» strade ferrate romane	131 50	132.— f.c.
» » austro-italiana	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—.—	—.—
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.32	22.33
Banconote austriache	257.—	—.—
Venezia e piazza d'Italia,	da	a
della Banca nazionale	5 0/0	—
della Banca Veneta	5 1/2 0/0	6
della Banca di Credito Veneto	5 1/2 0/0	6

TRIESTE, 18 gennaio

Zecchini imperiali	fior.	5.18 —	5.18. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.63 1/2	8 66 1/2
Sovrane inglesi	»	10 90. —	10.92. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	106.50	106.65
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 17 al 18 gennaio

Metalliche 5 per cento	fior.	66.75	66.75
Prestito Nazionale	»	71.—	71.10
» 1860	»	103,75	103.80
Azioni della Banca Nazionale	»	991 —	991.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	331.—	329.50
Londra per 10 lire sterline	»	108 70	108.80
Argento	»	106.70	106.75
Da 20 franchi	»	8.65 —	8,65. —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 17 *gennajo*

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L.	27.34	ad it. L.	29.—
Granoturco nuovo	»	»	10.43	»	12.40
Segala	»	»	16.60	»	16.75
Avena in Città	» rasato	»	8 90	»	9.—
Spelta	»	»	—.—	»	29.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	31.60
» da pilare	»	»	—.—	»	16 25
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6 60
Miglio	»	»	—.—	»	17.00
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	8 —
Lenti il chilogr. 100		»	—.—	»	40.—
Fagiuoli comuni	»	»	18 50	»	19 45
» carnielli e schiavi		»	25.50	»	26.—
Fava		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	»	19.—	»	19.50

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Estrazione del Lotto

18 gennajo 1873

Venezia	78	52	82	12	53
Roma	39	1	14	33	60
Firenze	84	20	22	75	14
Milano	47	62	79	17	46
Napoli	42	53	75	23	80
Palermo	8	23	3	6	37
Torino	54	22	52	16	30

IN MORTE
DEL DOTT. ALESSANDRO JOPPI

Nella patria di Nievo una vita
Preziosa, ammirata fioria,
Ed in tenue baleno sparia,
Alle nostre speranze rapita.

O fratelli, portiamci dimessi
Là fra i tumuli e l'arche e i cipressi.

Non viltade, fortezza ci mova
Nel dolor, vera tempra dell'alme,
E concordi leviamo le palme
In un voto, un volere, una prova;

Fia segnale il pensiero gentile
Di sublime grandezza civile.

E scolpiamovi: **Joppi Alessandro** ...
Astro puro di nubi velato,
Che dei cor', quasi a scherno del fato,
Si riflette nel vivo meandro;

Di sue doti c'è sacro il retaggio,
Sulla tomba è immortale il suo raggio!

G. B. Cozzi.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 49 IX 2

Prov. di Udine Distretto di Pordenone

Comune di Montereale - Cellina

Avviso

Presso questo Ufficio Comunale e per quindici giorni dalla data del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada Comunale obbligatoria che staccandosi dal crocicchio della strada Chialer con la Maniana arriva alla borgata di San Leonardo.

Si invita che vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare entro il detto termine le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. — Si avverte che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli articol 3, 16 e 23 della Legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Montereale-Cellina, li 16 gennaio 1873.

Pel Sindaco l'Assessore anz.
A. Giacobiello

Il Segretario
Treu Tiziano

Provincia di Udine Distr. di Codroipo

COMUNE DI CODROIPO

Giunta Municipale

AVVISO. 3

Approvata dalla Regia Prefettura col Decreto 3 Agosto 1872 N. 19043 la istituzione di un Mercato di merci ed animali di ogni specie, da tenersi nel Capoluogo di Codroipo tutti i Martedì dei mesi di Dicembre, Gennajo, Febbrajo e Marzo d'ogni anno, si previene il pubblico che col giorno di Martedì 21 Gennajo 1873 ricorrerà il primo mercato d'inaugurazione.

Il Municipio nulla ommetterà perchè si consolidi siffatta istituzione, e sia assicurato mai sempre un numeroso concorso.

Dall'Ufficio Municipale
Codroipo li 12 Novembre 1872.

Il Sindaco
E. Zuzzi.

La Giunta
G. B. Valentinis
Cornelio D.r Gattolini
Pietro Petraceo.

ATTI GIUDIZIARII

Regio Tribunale Civile di Udine

Bando

per vendita giudiziale d'immobili

Il Cancelliere

del Tribunale Civile di Udine

Fa noto al pubblico

che all'udienza pubblica che terrà il suddetto Tribunale sezione prima nel giorno ventisette febbraio prossimo venturo 1873 ore una pomeridiana, come da ordinanza di questo signor Presidente del 10 corrente dicembre

ad istanza

del signor Bront Giacomo fu Antonio di Cividale rappresentato dall'Avv. Pietro D.r Linussa residente in Udine creditore esecutante.

Contro

Faidutti D.r Giuseppe fu Antonio, Faidutti Antonio fu Antonio di Scrutto, Faidutti D.r Luigi di Monfalcone, Faidutti Benvenuta maritata Cucovaz figlia del fu Antonio di San Pietro al Natisone, Faidutti Antonia maritata Tomadini di Scrutto, Faidutti Maria maritata Licaro di San Pietro al Natisone, Faidutti Luigia maritata Crisettigh di Uscivizza, fratelli tutti e sorelle fu Antonio, Zorza Marianna vedova del fu Giovanni Faidutti, quale legale rappresentante dei minori suoi figli Andrea, Antonio e Rosa fu Giovanni Faidutti di Scrutto nonchè i mariti signori Cucovaz Giovanni di San Pietro al Natisone, Licaro Antonio pure di San Pietro al Natisone, Tomadini Pietro di Scrutto, Crisettigh Giuseppe di Uscivizza, debitori non comparsi.

In seguito

a decreto di pignoramento della Pretura di Cividale dell'8 aprile 1870, iscritto all'ufficio dell'Ipoteche di Udine nel 12 detto mese e poscia trascritto nel 29 novembre 1871; ed

in esecuzione

della sentenza che autorizza la vendita, pronunciata dal suddetto Tribunale nel 23 luglio 1872, notificata pel sig. Luigi D.r Faidutti nel 22 novembre, ed agli altri debitori nel 13 e 14 detto mese di novembre 1872, annotata in margine alla trascrizione del succennato Decreto di pignoramento nel dì 31 ottobre corr. anno;

si procederà allo incanto

in separati lotti dei seguenti beni siti nel Comune censuario di San Leonardo, al prezzo di stima risultante dalla perizia 15 settembre 1870.

Lotto 1. Casa d'affitto con cortile situata in Scrutto, marcata col villico n. 21 coll'anagrafico n. 54 e delineato in mappa al n. 911, della superficie di censuarie pertiche 0.12, pari ad are 1 e m. q. 20 colla rendita di lire 4.86, fra i confini a levante la Ditta esecutata Faidutti eredi, a mezzodì la Ditta stessa Faidutti eredi, a ponente la Ditta suddetta colla casa dominicale e tramontana Tomasettigh Bortolomeo q.m Leonardo e Beutzan Antonio q.m Giovanni, valutato lire 850.61 e che paga il tributo diretto verso lo Stato in lire 1.34.

Lotto 2. Casa colonica situata in Scrutto al villico n. 22, anagrafico n. 45, ed in mappa al n. 927 della superficie di censuarie pertiche 0.23 pari ad are 1 m. q. 30 colla rendita di lire 10.80, fra i confini a levante strada comunale, mezzodì Papes Giovanni q.m Antonio, Cacossero Marianna maritata Ziderai e Papes Andrea, a ponente Drolli Prete Antonio q.m Michiele e consorti, Papes Andrea q.m Andrea e strada Comunale ed a tramontana strada Comunale stessa, valutato l. 940.16 col tributo diretto verso lo Stato di lire 2.98.

Lotto 3. Orto vitato con frutteri denominato Uvarte ed Uroncigh, delineato in mappa al n. 1141 della superficie di censuarie pertiche 0.12 pari ad are 1 m. q. 20 colla rendita di lire 0.03 fra i confini a levante Papes Andrea q.m Andrea a mezzodì stradella consortiva a ponente Drolli Rosa e Luigi q.m Michele ed a tramontana stradella consortiva, valutato l. 50.36, col tributo diretto verso lo Stato di l. 0.08.

Lotto 4. Orto vitato con frutteri detto Uvarte ed Uroncigh delineato in mappa al n. 1145 della superficie di censuarie pertiche 0.14 pari ad are 1 m. q. 40 colla rendita di l. 0.03 fra i confini a levante stradella consortiva, a mezzodì stradella stessa, a ponente Papes Andrea q.m Andrea e tramontana stradella suddetta valutato l. 50.60, col tributo diretto verso lo Stato di l. 0.08.

Lotto 5. Aratorio arborato vitato detto Nacchiamure e delineato in mappa al n. 1055, della superficie di censuarie pertiche 2.67 pari ad are 26 m. q. 70 colla rendita di l. 5.21, fra i confini a levante Jussigh Valentino q.m Giuseppe, a mezzodì Drolli Sacerdote Antonio q.m Michiele e consorti, a ponente Felettigh Giovanni q.m Simone, a tramontana sunnominati consorti Drolli, valutato lire 418.69 col tributo diretto verso lo Stato di lire 1.44.

Lotto 6. Aratorio arborato vitato denominato Nacchiamure di sopra, e delineato in mappa al n. 1057 della superficie di censuarie pertiche 1.43 pari ad are 14 m. q. 30 colla rendita di l. 2.79 fra i confini a levante Jussigh Valentino q.m Giuseppe e Drolli Prete Antonio q.m Michiele e consorti, a mezzodì suddetti Drolli, a ponente Faidutti Luigia maritata Crisettigh e Drolli Prete Antonio e consorti, ed a tramontana Faidutti D.r Luigi, Drolli Prete Antonio, valutato l. 220.76, col tributo diretto verso lo Stato di l. 0.77.

Lotto 7. Aratorio arborato vitato detto Umbame, ed Umlasù, delineato in mappa al n. 1041 della superficie di censuarie pertiche 1.60, pari ad are 16 colla rendita di l. 3.06 fra i confini a levante strada detta Umfarcaje, a mezzodì la Ditta esecutata col mappale n. 1040, a ponente rivolo detto Zamolo, ed a tramontana Papes Andrea q.m Andrea del valore d'it. l. 316.48, col tributo diretto verso lo Stato di l. 0.85.

Lotto 8. Aratorio arborato vitato detto Zapatoch, delineato in mappa al n. 1084 della superficie di censuarie pertiche 1.78 pari ad are 17 m. q. 80, colla rendita di l. 3.47, fra i confini a levante parte Rigagnolo detto Zamolo, e parte Drolli Prete Andrea e consorti, a mezzodì gli stessi Drolli consorti, a ponente Boschetti-Della Torre nob. Teresa q.m Giovanni e parte il sunnominato Drolli e consorti, a tramontana strada Comunale detta Chiamur e parte Boschetti Della Torre suddetta, del valore di ital. lire 229.30 col tributo diretto verso lo Stato di l. 0.96.

Lotto 9. Aratorio arborato vitato detto Zapuojam delineato in mappa al n. 1174, della superficie di censuarie pertiche 2.38, pari ad are 23 m. q. 80, colla rendita di l. 2.51 fra i confini a levante Drolli Prete Antonio q.m Michiele e consorti e la Ditta esecutata; a mezzodì la stessa Ditta esecutata e Gariup Giovanni q.m Giacomo, a ponente Tomasettigh Antonio q.m Bortolo, e i suddetti Drolli, ed a tramontana la Ditta esecutata, del valore di it. l. 370.15, col tributo diretto verso lo Stato di l. 0.78.

Lotto 10. Aratorio arborato vitato con parcella prativa detta Napuoi delineato in mappa al n. 971 e 1007 dell'unita superficie di censuarie pertiche 1.22, pari ad are 12 m. q. 20 colla rendita di lire 3.77 fra i confini a levante Gariup Stefano q.m Antonio, a mezzodì Faidutti Antonio q.m Antonio e ponente Gariup Andrea q.m Giuseppe, ed a tramontana strada Comunale detta Di Scrut, del valore di it. l. 295.12 col tributo diretto verso lo Stato di l. 1.11.

Lotto 11. Alveo di torrente con parcella zappativa e prativa con cespugli detto Podstagnacch delineato in mappa al n. 1017, era della superficie di censuarie pertiche 0.51 pari ad are 5 m. q. 10 colla rendita di l. 0.60, ora pertiche 0.24 pari ad are 2 m. q. 40 rendita l. 0.78 fra i confini a levante alveo del torrente Cosizza, a mezzodì Terlicher Michiele e fratelli q.m Antonio e torrente suddetto, a ponente Tamasetigh Antonio q.m Leonardo, ed a tramontana Crisettigh Giovanni e fratelli q.m Giovanni, del valore di l. 16.60, col tributo diretto verso lo Stato di l. 0.08.

Lotto 12. Prato detto Zapuojam, delineato in mappa al n. 1169, della superficie di censuarie pertiche 0.76 pari ad are 7 m. q. 60 colla rendita di l. 0.92, fra i confini a levante la Ditta esecutata Faidutti eredi, a mezzodì la Ditta stessa, a ponente Drolli Prete Antonio q.m Michiele, ed a tramontana Drolli Prete Antonio e consorti e parte Matteligh Maria maritata Sibau, del valore di l. 48.42 col tributo diretto verso lo Stato in l. 0.25.

Lotto 13. Prato con viti, frutteri ed altre piante detto Flanizze, delineato in mappa al n. 906, della superficie di censuarie pertiche 0.23 pari ad are 2 m. q. 30, colla rendita di l. 0.06, fra i confini a levante la Ditta esecutata Faidutti eredi, a mezzodì Qualla Catterina maritata Drolli, a ponente la suddetta Ditta esecutata, ed a tramontana la ditta esecutata coi n. 911, del valor d'it. l. 26.15 col tributo diretto verso lo Stato di l. 0.02.

Lotto 14. Aratorio arborato vitato detto Ulazà, delineato in mappa al n. 604, della superficie di censuarie pertiche 1.60, pari ad are 16 colla rendita di l. 1.89, fra i confini a levante parte Goriup Giuseppe e Luigia q.m Giuseppe, e parte la Ditta esecutata, mezzodì parte la stessa Ditta e parte Mattieligh Giovanni di Simone, a ponente Mattieligh suddetto, ed a tramontana Mattieligh Maria maritata Sibau del valore di l. 230.40, col tributo diretto verso lo Stato di l. 0.51.

Lotto 15. Aratorio arborato vitato detto Ulasse delineato in mappa al n. 606 della superficie di censuarie pertiche 1.65, pari ad are 16 metri quadrati 50, colla rendita di l. 1.95, fra i confini a levante Paravan Giuseppe e fratelli q.m Giuseppe, a mezzodì Paravan suddetto, a ponente questa Ditta esecutata ed a tramontana Gariup Giuseppe e Luca q.m Giuseppe, e questa Ditta esecutata col n. 604 del valore di l. 233.35 col tributo diretto verso lo Stato di lire 0.54.

Lotto 16. Bosco con castagni detto Parcerù delineato in mappa al n. 2462 della superficie di censuarie pertiche 3.03 pari ad are 30 m. q. 30 colla rendita di l. 2.24, fra i confini la Ditta esecutata col n. 2463, a mezzodì Drolli Prete Antonio q.m Michiele e consorti, a ponente Drolli e consorti suddetti e tramontana strada detta di Castel Del Monte del valore di l. 156.42, col tributo diretto verso lo Stato di l. 0.61.

Lotto 17. Prato cespugliato in monte con castagni detto Udeline, delineato in mappa al n. 2443 della superficie di censuarie pertiche 3.33 pari ad are 33 m. q. 30 colla rendita di l. 3.50, fra i confini a levante Gariup Valentino e fratelli q.m Giuseppe e parte Mulloni Andrea q.m Gio. Batta, e mezzodì parte lo stesso Mulloni, e parte Fellettigh Mattia q.m Biagio, a ponente parte Papes Andrea q.m Andrea e parte la Ditta esecutata, ed a tramontana parte Carlicher Stefano q.m Stefano e parte la Ditta esecutata, del valore di l. 211.—, col tributo diretto verso lo Stato di l. 0.97.

Lotto 18. Prato cespugliato in monte con castagni detto Uorazech o Parupe, delineato in mappa al n. 2431 della superficie di pert. 9.25 pari ad are 92 m. q. 50 colla rendita di l. 11.19 fra i confini a levante parte Terlicher Giovanni q.m Andrea, parte la Ditta esecutata, e parte Drolli Prete Antonio q.m Michiele e consorti, a mezzodì parte la Ditta esecutata e parte Cargnello Maria q.m Stefano maritata Cecotti, a ponente parte Podrecca Catterina e Pietro q.m Giuseppe, Sirch Domenico e Podrecca Giovanni e fratelli q.m Giovanni e a tramontana parte Feletig Mattia q.m Biagio e parte Podrecca Catterina e Pietro q.m Giuseppe e consorti sunnominati del valore di l. 226.—, col tributo diretto verso lo Stato di l. 3.09.

Lotto 19. Prato cespugliato forte con castagni, denominato Uorazech - Nadalino delineato in mappa al n. 2440, della superficie di censuarie pertiche 3.02 pari ad are 30 m. q. 20 colla rendita di l. 1.45 fra i confini a levante Felettigh Mattia q.m Biagio, mezzodì Terlicher Stefano q.m Stefano, a ponente Papes Andrea q. Andrea, ed a tramontana Papes Andrea suddetto, del valore di l. 64.—, col tributo diretto verso lo Stato di l. 0.39.

Lotto 20. Prato cespugliato in monte con castagni detto Urocich - Uroe, delineato in mappa alli n. 2614, 2615 dell'unita superficie di censuarie pertiche 7.18, pari ad are 71 centiare 80, colla rendita di l. 2.98 fra i confini a levante parte ditta esecutata, parte Terlicher Giovanni q.m Andrea e figlio Giuseppe, parte Papes Andrea e parte Gariup Giuseppe e Luca q.m Giuseppe, a mezzodì Drolli Prete Antonio q.m Michiele e consorti, a ponente Gariup suddetti ed a tramontana Podrecca Catterina e Pietro q.m Giuseppe e consorti del valore di l. 161.—, col tributo diretto verso lo Stato di l. 0.82.

Lotto 21. Bosco ceduo misto con castagni detto Zavoglam delineato in mappa al n. 2388 della superficie di censuarie pertiche 0.73 pari ad are 7 m. q. 30 colla rendita di l. 0.54 fra i confini a levante Drolli Prete Antonio q.m Michiele e a mezzodì questa ragione col n. 2390, a ponente Gariup Antonio q.m Michiele e la Ditta esecutata ed a tramontana Papes Andrea q.m Andrea del valore di l. 205.60 col tributo diretto verso lo Stato di l. 0.15.

Lotto 22. Prato denominato Uogle delineato in mappa alli n. 2372 e 2373 dell'unita superficie di censuarie pertiche 1.74 pari ad are 17 centiare 40 colla rendita di l. 1.92, fra i confini a levante rivolo detto Nalasichi, a mezzodì Drolli Prete Antonio q.m Michiele e consorti a ponente Papes Andrea q.m Michiele, a tramontana parte Gariup Giuseppe e Luca q.m Giuseppe, parte Sirch Domenico e parte Podrecca Giovanni Virgilio e Francesco q.m Giovanni del valore di l. 96.—, col tributo diretto verso lo Stato di l. 0.53.

Lotto 23. Prato cespugliato in monte detto Cististrane, delineato in mappa al n. 2629 della superficie di censuarie pertiche 3.79, pari ad are 37 m. q. 90 colla rendita di l. 1.02 fra i confini a levante la Ditta esecutata col n. 3413, a mezzodì la suddetta col n. 2630, a ponente suddetta col n. 2628 ed a tramontana suddeta col n. 2416 del valore di l. 101.36 col tributo diretto verso lo Stato di l. 0.29.

Lotto 24. Bosco ceduo misto con porzione a prato cespugliato con castagni detto Podlar, delineato in mappa al n. 2639 e 2640, dell'unita superficie di censuarie pertiche 11.61, pari ad ettari 1 are 16 m. q. 10, colla rendita di l. 5.10, fra i confini a levante parte Papes Giacomo q.m Michiele e parte la Ditta esecutata, a mezzodì suddetto e la Ditta esecutata, a ponente parte la Ditta esecutata parte Gus Stefano q.m Stefano parte Gambussigh Antonio q.m Stefano e parte Papes Giacomo q.m Michiele, a tramontana suddetto Papes, del valore di l. 151.20, col tributo diretto verso lo Stato di l. 1.41.

Lotto 25. Prato cespugliato in monte detto Cististrane, delineato in mappa al n. 2416 della superficie di censuario pertiche 5.54, pari ad are 55 m. q. 40 colla rendita di l. 2.66 (anzichè 2614 come scorgesi erroneamente appostato nell'istanza di stima, mentre nella nota d'ipoteca 18 giugno 1868, e nel processe verbale di sequestro 3 giugno 1870, trovasi iscritto il n. 2416, e col vero perticato e rendita), fra i confini a levante la Ditta suddetta esecutata al n. 2415, a mezzodì la Ditta stessa col n. 2620 a ponente la stessa col n. 2417 a tramontana la suddetta colli n. 2417, 2415 del valore di l. 152.44 col tributo diretto verso lo Stato di l. 0.72.

Lotto 26. Prato aratorio vitato detto Ulasù delineato in mappa al n. 618 della superficie di censuarie pertiche 1.83 pari ad are 18 m. q. 30 colla rendita di l. 2.16, fra i confini a levante Comune di San Leonardo col fondo a strada, a mezzodì parte Papes Giacomo q.m Michiele e parte la Ditta esecutata, a ponente torrente Cosizza e Papes Andrea q.m Andrea, a tramontana Comune di San Leonardo con fondo a strada, del valore di l. 270.50 contribuito diretto verso lo Stato di l. 0.59.

L'incanto avrà luogo alle seguenti condizioni

1. Gli stabili saranno venduti a corpo e non a misura nello stato e grado in cui si trovano, colle servitù attive e passive inerenti, e come furono finora posseduti dai debitori, e senza che il creditore Bront sia tenuto a garanzia per evizioni e molestie.

2. L'incanto sarà tenuto coi metodi di legge, e sarà aperto per ciaschedun lotto al prezzo esposto nei singoli lotti, e la delibera sarà fatta al miglior offerente in aumento del prezzo stesso.

3. Ogni offerente dovrà avere depositato in moneta legale in Cancelleria, l'importare approssimativo delle spese d'incanto, della vendita, e della relativa trascrizione, nella somma che verrà stabilita nel bando, ed inoltre avere depositato il decimo del prezzo di stima relativamente al lotto cui intende applicare, ed in valuta legale od in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore, valutata a norma dell'articolo 330 del codice di procedura civile.

4. Staranno a carico del compratore tutte le spese dell'incanto, a cominciare dalla citazione per la vendita, compresa la sentenza e relativa tassa di registro, trascrizione e notificazione.

5. Il compratore dovrà pagare entro 5 giorni dacchè gli saranno comunicate le note di collocazione, il residuo prezzo di delibera pagando frattanto l'interesse del 5 per cento dal giorno della delibera.

6. Il compratore dovrà adempiere puntualmente le suespresse condizioni, sotto pena del reincanto a tutto suo rischio pericolo e spese.

7. Staranno a carico del compratore dal dì della delibera tutte le pubbliche gravezze ed i pesi d'ogni specie.

Si avverte quindi

che chiunque voglia offrire deve in precedenza avere depositato in questa Cancelleria in danaro per le spese di cui alla condizione terza la somma di lire novanta per ciascun dei lotti I. e II. di lire settanta per ognuno dei lotti V e IX di trenta per ciascuno dei lotti III, IV, XI, XII, XIII, XIX, XX e XXII e di lire quarantacinque per ciascuno degli altri lotti, e di lire cinquecento se lo vuole offrire per tutti i suddetti lotti.

in esecuzione poi della suddetta sentenza

Si ordina ai creditori iscritti di depositare nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando nella Cancelleria di questo Tribunale le loro domande di collocazione e i documenti giustificativi per gli effetti della graduazione alle cui operazioni fu delegato il giudice funzionante sig. Voltolina Felice.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile di Udine, addì 28 dicembre 1872.

Il Cancelliere
L. Malaguti

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.